

## Editoriale

### È aperta la questione socialista

MASSIMO L. SALVADORI

Questo autunno porrà all'Italia la grande sfida, e, a seconda di come ne uscirà, il paese imboccherà la strada del risanamento oppure si avvierà sempre di più in una crisi oscura. Si sa che il vero segno che tutto rischia di essere perduto non è dato in primo luogo dalle situazioni difficili in sé, bensì dalla incapacità di guardarle in faccia e di affrontarle. È il disarmo degli uomini, della loro volontà e della loro intelligenza la grande catastrofe. Le macerie di fuori si spazzano via, quelle di dentro spazzano via i singoli e i sistemi collettivi. Abbiamo dinanzi a noi tutta insieme la crisi delle istituzioni dello Stato, dell'economia nazionale, dei rapporti fra centro e periferia, delle relazioni fra il paese e l'Europa avanzata, dei sindacati, dei partiti. Abbiamo l'erompere di una sconvolgente questione morale che tocca i partiti e la società civile. Il tempo dell'italico lassismo, del «tutto prima o poi si aggiusterà», del cinismo soddisfatto è finito.

Nel quadro di questa profonda crisi nazionale, i segni di quella dei partiti politici sono evidenti. Il sistema partitico si è frammentato. Nel giro di pochissimi anni sono scomparsi vecchi soggetti politici, nuovi soggetti sono apparsi sulla scena, i maggiori partiti sono tutti, senza eccezione, impegnati ad affrontare problemi gravi di strategia, di identità. In passato, quando già andava maturando l'erosione del sistema politico e della «partitocrazia», i leader dei partiti si sono difesi protestando che, quali che fossero i loro limiti e persino vizi, i partiti costituivano e costituiscono il fondamento di ogni possibile democrazia. Discorso sacrosanto. Non si è infatti mai vista alcuna democrazia che non fosse una democrazia dei partiti. Ma questo è un discorso che va portato alla sua conclusione, vale a dire che dei partiti malati, incapaci di rinnovarsi e di rinnovare portano una democrazia all'assisa.

All'interno della sinistra italiana, è stato detto per anni, e a ragione, che un insormontabile ostacolo al rinnovamento della sinistra stessa e del paese era l'irrisolta «questione comunista». Orbene, questa questione è stata, anche se tardivamente e con i molti nodi che restano da sciogliere, affrontata. Ma non si può non vedere che si dà ora, in maniera sempre più chiara, una «questione socialista».

La sostanza di questa questione è anzitutto, anche se ovviamente non soltanto, il peso di una politica personalistica che non ha l'eguale in nessuno degli altri partiti italiani. Per Craxi era l'«onore» del Psi, a cui moltissimi invidiavano, spesso anche aversandolo, un leader tanto democristiano e «craxiano», oggi egli appare a un numero via via maggiore l'«onore» di un partito che ha un capo il quale fa e disfa secondo un costrutto di cui ormai lui solo vede la trama. A giudizio di chi scrive, Craxi ha al suo attivo importanti meriti; ma è altresì vero che ora è l'intera sinistra ad essere messa in continue difficoltà dalle sue mosse e contro-mosse, aperture e chiusure, enfaticizzazioni e ridimensionamenti di cui riesce sempre più difficile cogliere la logica.

Dopo il grave errore, fatto in campagna elettorale, di aver schiacciato il Psi sul patto con la Dc, ecco l'altro decisivo errore di aver tentato, una volta scoppiata la questione morale partendo da Milano, di attribuire al Psi il ruolo di massima forza di resistenza all'azione dei giudici impegnati nella lotta contro il sistema della corruzione pubblica. La campagna d'agosto condotta da Craxi contro Di Pietro ne è la testimonianza, sorprendente in tre sensi e tutti egualmente gravi. Sorprendente in primo luogo perché con quella campagna Craxi ha voluto assumere direttamente e scopertamente la parte di anti-Di Pietro dal punto di vista «politico»; in secondo luogo, perché egli ha condotto l'attacco al giudice con un fragore di artiglieria a cui ha fatto seguito per ora solo una cannonata a salve; in terzo luogo, perché, soprattutto, non è parso comprendere che se anche gli riuscisse di dimostrare che il giudice non è un «santo», ciò non scalfirebbe neppure di un poco la forza dell'azione di risanamento pubblico e le sue motivazioni oggettive. Tutta questa faccenda non riguarda unicamente la persona di Craxi ma l'intero Partito socialista.

Il paese deve essere e sarà portato fuori dagli scogli. Ma a questo scopo abbiamo bisogno di costruire una alternativa nei metodi di fare politica e di governare. Il mezzo - si fa via via più chiaro - è un'ampia, forte e articolata alleanza di forze e di partiti democratici e riformatori, di cui una sinistra nuova può e deve essere una componente insostituibile e decisiva. Non sarà la «diplomazia» a farci imboccare quella strada vitale, ma solo una convinta iniziativa etica e politica. Dobbiamo mobilitare tutte le energie, dove esse si trovano, per costruire la sinistra che vogliamo che nasca e che faremo nascere. Ma a questo scopo occorre scegliere tra il vecchio e il nuovo.

Altra giornata nera per la nostra moneta. Reviglio: dobbiamo recuperare molto più del previsto. La lira debole ci costerà diecimila miliardi, dietrofront sui contributi per la sanità

## Stangata più dura

### Bossi: «Cari armati contro il fisco»

La stangata sarà ancora più dura del previsto. La tempesta valutaria che ha indebolito la lira ci costerà un giro di vite di altri diecimila miliardi: lo ha annunciato ieri il ministro Reviglio dopo una riunione del Consiglio dei ministri. Intanto Umberto Bossi, non rinunciando alle sue consuete metafore militari, annuncia che a partire dal 12 settembre le minacce di «rivolta fiscale» della Lega diventeranno realtà.

P. DI SIENA POLLIO SALIMBENI R. WITTENBERG

ROMA. La tempesta monetaria ci costerà diecimila miliardi in più oltre ai 83 mila previsti. Lo ha annunciato ieri Reviglio all'uscita del Consiglio dei Ministri. Nella stessa riunione il governo ha fatto retrocedere i suoi contributi della sanità in busta paga. Proprio mentre la Lega di Bossi invita i contribuenti del Nord a non pagare l'imposta straordinaria sulla casa e gli altri immobili, insieme alle concessioni governative su patenti automobilistiche e passaporti. Le possibilità di successo dell'iniziativa non sono poi così campate in aria, se sono veri i dati di un sondaggio di *Famiglia cristiana* secondo i

quali il 62,8% degli inquilini e il 45,3% dei proprietari sono disposti all'obiezione fiscale verso le imposte sulla casa. Intanto, per la lira è stata un'altra giornata dura, con un marco ai massimi dei limiti fissati dallo Sme (765,26) che ha raccolto la forte spinta data da un dollaro ai minimi storici da dieci anni. La divergenza radicale tra le politiche monetarie americana e tedesca ha scaricato ancora una volta i suoi effetti sull'Europa. Banche centrali e governi cercano di galleggiare fino a quel punto francese sul trattato di Maastricht, ma si temono venerdì «neri».



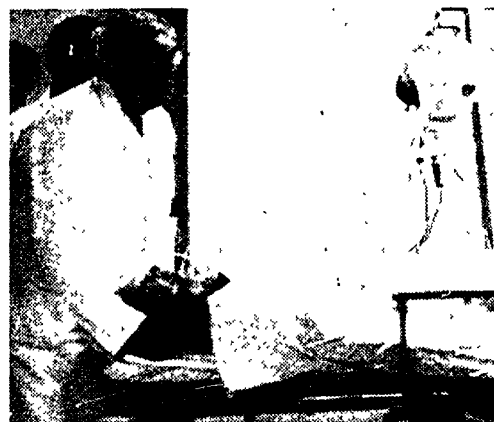
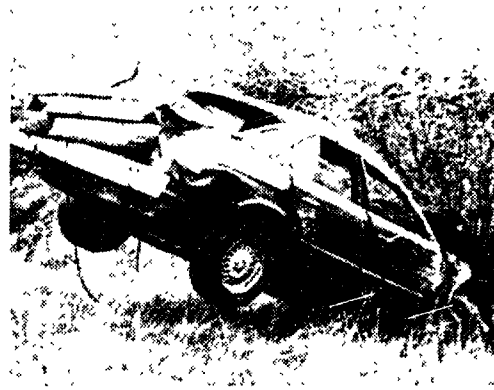
Bruno Trentin

### Oggi il direttivo Cgil Dimissioni Trentin Il Pds: «Deve restare»

ROBERTO GIOVANNINI BRUNO UGOLINI

ROMA. L'ora della verità per la Cgil. Questa mattina ad Ariccia, dove ha sede la scuola del sindacato, si riunisce il Comitato Direttivo composto da 225 membri. Sono in discussione le dimissioni del segretario generale Bruno Trentin che avevano accompagnato la firma al discusso «protocollo» varato dal governo Amato il 31 luglio. Esse erano state motivate con il mancato rispetto del «mandato» ricevuto dagli organismi dirigenti del sindacato. Non era stato possibile, infatti, far passare alcuni emendamenti al protocollo governativo, atti ad impedire, ad esempio, il blocco della contrattazione salariale sui luoghi di lavoro. Trentin, nello stesso tem-

po, aveva creduto opportuno porre quella firma, facendosi carico dei pesanti problemi economico-politici del Paese, per non dar luogo ad una rottura della Cgil e dei rapporti con Cisl e Uil. Documenti di maggioranza sono stati intanto votati in Emilia, Piemonte, Liguria, Veneto. Essi chiedono, in qualche modo, una consultazione dei lavoratori. Il Pds, infine, prepara la manifestazione del 5 a Milano, con Occhetto, indicando una via che sia anche un contributo alla ripresa sindacale. Un appoggio in questo senso è venuto anche dall'area riformista, con una dichiarazione di Macaluso.



### Dubcek ferito gravemente in un incidente automobilistico

parto di rianimazione dell'ospedale na Holmoco. Ha riportato fratture multiple alla colonna vertebrale, al bacino, alla cassa toracica. La sua auto è precipitata in un burrone catapultando l'anziano leader fuori dall'abitacolo. A PAGINA 7

Alexander Dubcek è grave, ha subito un incidente automobilistico sulla autostrada che conduce a Bratislava a Praga. È ricoverato nella capitale boema, dove è stato trasportato in elicottero, nel reparto di rianimazione dell'ospedale na Holmoco. Ha riportato fratture multiple alla colonna vertebrale, al bacino, alla cassa toracica. La sua auto è precipitata in un burrone catapultando l'anziano leader fuori dall'abitacolo. A PAGINA 7

ALLE PAGINE 3 e 4

### Concessioni televisive: commissione d'inchiesta

S. GARAMBOIS

ROMA. L'audizione del ministro Pagani alla commissione del Senato si è trasformata subito in un processo a circuito chiuso: sotto accusa le concessioni televisive. Troppa fretta nel concederle (in omaggio a un patto politico?) ha portato a un pasticciaccio che non convince i parlamentari. E Pds, Rifondazione, Pri, Lega propongono un disegno di legge per costituire una commissione d'inchiesta parlamentare. Pagani, lasciato solo dalla compagine governativa, dichiara di essere d'accordo con le audizioni dei tecnici in Commissione: «Sono tranquillo. Io e il mio predecessore abbiamo lavorato nella massima trasparenza. Così si abbasserà il polverone». E annuncia le tv che faranno ricorso non verranno oscurate.

A PAGINA 21

### Nuovi quiz per patente: strage di candidati

M. RICCI-SARGENTINI

ROMA. Panico fra gli aspiranti automobilisti. Leri decine di candidati non hanno saputo rispondere ai nuovi quiz per la patente e sono stati clamorosamente bocciati. A Roma soltanto sette persone sono riuscite a superare la difficile prova. Tredici i promossi a Milano. Numerose le proteste degli esaminandi: «Abbiamo studiato sui vecchi testi, nessuno ci aveva avvisato». Intanto le scuole guida minacciano di aumentare i prezzi: «I quesiti sono troppo difficili, ci vorranno più ore di lezione. La maggior parte delle domande sono inaccessibili per una larga fascia della popolazione». Disagi e ritardi a Napoli, secondo i titolari di alcune scuole guida la Motorizzazione rifiuta le prenotazioni per l'esame di teoria per garantire la distribuzione dei nuovi materiali.

ALLE PAGINE 12 e 23

Altri assalti ai centri di assistenza nelle città dell'Est: sfiorata la tragedia a Lüth. In Francia ondata antisemita: profanate tombe ebraiche in Alsazia

## In Germania è caccia al profugo



### Ecco i bronzi di Brindisi restituiti dal mare

Grande festa a Brindisi per la conclusione del recupero dei bronzi. Per ultimi sono usciti dal mare di Punta Serrone, sotto gli occhi del ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey, i pezzi più grandi. Già finalizzata una nuova campagna di ricerca, mentre iniziano i lavori di restauro dei circa 150 frammenti recuperati. La destinazione finale delle statue, una delle quali richiama un'immagine femminile, è la Puglia. I restauri, verranno effettuati a Firenze e a Roma. A PAGINA 12

Ancora incidenti e aggressioni contro gli stranieri nei Länder tedeschi dell'Est. A Lipsia preso d'assalto l'asilo occupato dai rumeni scampati all'incendio del loro accampamento; scontri e atti di vandalismo anche nel Meclemburgo e nel Brandeburgo. Il presidente Spd dell'Assia accusa il governo di aizzare la tensione per fini politici. Preoccupazione in Francia dopo la profanazione del cimitero ebraico di Hentisheim.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Ogni notte nelle regioni orientali della Germania scatta il coprifuoco per gli stranieri. La tattica dei neonazisti sta diventando sempre più quella di appiccare il fuoco agli edifici abitati da «indesiderati». Anche la notte scorsa si è sfiorata la tragedia. A Lindenthal, pochi chilometri da Lipsia, è stato assalito a sassate un asilo dove avevano trovato rifugio i rumeni sfuggiti all'incendio

nell'accampamento di Holzhausen. I teppisti hanno poi cercato di appiccare il fuoco. A Lubz sono state gettate delle molotov nei locali dell'asilo per stranieri. Preoccupazione anche in Francia: 200 tombe sono state profanate in un cimitero ebraico. Il presidente della comunità israelitica: «Non si può evitare di pensare agli avvenimenti razzisti di Rostock».

A PAGINA 5

Il grande fisico tedesco informava gli alleati sui progetti nucleari

## Riabilitato il nobel Heisenberg Sabotò la bomba atomica di Hitler

PIETRO GRECO

ROMA. Werner Heisenberg, il leader del progetto nucleare di Hitler, in realtà sabotava la costruzione della bomba atomica nazista. Non solo. Passava, indirettamente, notizie sul progetto ai servizi segreti degli Alleati. La notizia, per molti versi clamorosa, viene dagli Stati Uniti. Lanciata dal giornalista Thomas Powers e avallata dalle autorevoli pagine del «New York Times». Powers ha anticipato al quotidiano americano il contenuto delle sue ricerche originali su documenti inediti dei vecchi servizi segreti degli Stati Uniti. Ricerche che pubblicherà presto in un libro dal titolo: «La storia segreta della bomba tedesca». La notizia, se supererà il va-

glio degli storici, non solo riabilita completamente un grande genio della fisica del Novecento, padre del famoso «Principio di Indeterminazione» che è uno dei pilastri di quella fisica quantistica che ha permesso di descrivere il microscopico e stranissimo mondo degli atomi. Ma impone di riscrivere numerose pagine, addirittura le prime, della storia delle armi nucleari. Fu la paura della bomba di Hitler e del genio creativo di Heisenberg il motivo che spinse decine di fisici negli Stati Uniti a partecipare al Progetto Manhattan che, iniziato proprio 50 anni fa, nel 1942, entro tre anni portò a costruire la prima bomba atomica. E a sganciarla su Hiroshima.

A PAGINA 18

## Ragazzi-nazi, vi parlo del mio lager

GIOVANNI MELODIA  
Dachau matricola 56675

Cari naziskin, vorrei chiedervi quello che spesso, domandato ai ragazzi che disegnavano svastiche sui muri. E che mi ascoltavano in silenzio, magari prendendo appunti sui loro quaderni, senza poter obiettare nulla. Lo sapete, ragazzi, che cosa avrebbe voluto Hitler per l'Italia? Quando glielo chiesero i suoi generali, il Führer rispose: «All'Italia penseremo dopo». E dopo, quando cadde il fascismo, i nazisti si impossessarono dell'Alto Adige e ne fecero un *Vor Alpen Land*, un territorio prealpino amministrato da un governatore. In *Mein Kampf* del resto era già scritto. Poi si presero la Venezia Giulia, Udine, Gorizia, Pola, Zara. Con l'*Adriatische Kusten Land* realizzarono l'antico sogno germanico di uno sbocco sul Mediterraneo: anche lì con un *gau*letter a Trieste e un campo di

sterminio, la Risiera di San Saba. A San Saba non c'erano le camere a gas, non fecero in tempo a costruirle, ma c'erano i forni crematori. E ogni giorno portavano via sui camion mucchietti di cenere che erano ciò che restava dei partigiani italiani e jugoslavi. Di lì, passavano anche gli ebrei destinati ad Auschwitz, dove chi non andava alle camere a gas portavano il numero di matricola tatuato sul braccio: gli uomini nella parte esterna, le donne in quella rivolta all'interno. A Dachau non si moriva coi gas, ma soprattutto di fame, freddo, bastonature. Lo so, voi dite che i campi di sterminio non sono mai esistiti. Ma io ero lì, primo prigioniero politico italiano a Dachau, numero di matricola 56675. Sono stato nel Comitato clandestino internazionale, con un prete,

Don Carlo Manzi, che poi divenne il vescovo di Crema. Quando ci scopirono, colpirono i tedeschi e gli austriaci; noi italiani ci lasciarono stare perché eravamo degli «zeri». A Dachau ero in officina, addetto al distacco dei cavi di piombo. Il metallo mi è entrato nelle pelle e nei polmoni, ho perso tutti i denti. Ma questo non ha importanza, è storia personale. Se sapete, voi giovani naziskin italiani... Io credo non potreste essere d'accordo a cedere alcune province alla Germania, lasciando che gli occupanti realizzassero lì, con lo sterminio degli altri, il loro «spazio vitale». Il progetto infatti era quello, lo era stato fin dal principio: il grande Reich dei mill'anni realizzato con le invasioni, soprattutto verso Est, eliminando le popolazioni di

quelle terre. Avevano cominciato con gli ebrei, con gli zingari, con gli antinazisti, con i partigiani e via via sarebbe toccato anche ad altri. E degli inferiori sarebbe rimasto in vita solo un certo numero, una piccola parte destinata ai lavori più umili, più pesanti. Però, come loro dicevano, gli schiavi si riproducevano troppo, e in fretta. Come topi. Allora c'era il problema di controllarne il numero. Ho fatto uno studio sui sistemi di sterilizzazione del professor Karl Clauberg, ex medico delle Ss, documentati del resto anche nel suo carteggio con Himler. Il suo sistema era molto semplice, e avrebbe consentito di sterilizzare milioni di donne senza bisogno di personale medico. Bastava iniettare nelle salpinge, direttamente negli organi genitali, un liquido

fortemente irritante che provocava la chiusura delle tube ovariche. Può farlo chiunque, non occorre uno specialista, ma è talmente doloroso che le donne svenivano subito. Lo sperimentarono su alcune decine che venivano dal lager femminile di Ravensbrück, sotto la direzione di Clauberg, ad Auschwitz. Per applicarlo su larga scala non ci fu tempo. Clauberg era direttore di una clinica specializzata a Koenigsbutte, e ordinario di ginecologia a Koenigsberg; non fu mai giudicato, morì in carcere alla vigilia del processo. No, non riesco a credere che accettereste tutto questo, ragazzi, che potreste sopportarlo per voi e per le vostre donne. Giacché nel Reich dei mill'anni sareste «topi» anche voi. Davvero non mi pare possibile. Il guaio è che a scuola queste cose non ve le ha raccontate nessuno.

## IL SALVAGENTE

Sul prossimo numero:  
**TEST**  
Le padelle buone che non attaccano  
**DIRITTI**  
Un'impresa d'amore: adottare un bambino  
**SCELTE**  
Posse: musica parole e malessere  
sul numero 18 con **L'Unità**  
L'Unità + Salvagente L. 2.000